

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**  
IN SCENA

**17**  
venerdì 4 gennaio 2008

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

In **T**

«FIORELLO ANDRÀ IN ONDA IL 14 DOPO IL TG»  
RAI RIBADISCE L'IMPEGNO CON LO SHOWMAN

«Come recitano gli spot in onda da oggi nove volte al giorno, Fiorello andrà in onda dal 14 gennaio subito dopo il Tg1 delle 20 con *Viva Radio 2... minuti*». Così il capostruttura di Raiuno Paolo de Andreis sgombra il campo dal «giallo» su tempi e modi del rientro su Raiuno dello showman. De Andreis getta acqua anche sul fuoco della polemica che vorrebbe il conduttore siciliano arrabbiato per la campagna di lancio del programma giudicata sottotono. «Nei giorni scorsi gli spot - spiega - sono stati di meno perché abbiamo dei tetti di affollamento e molti programmi in promozione. Ma a 10 giorni della messa in onda, come è naturale e previsto, è stata intensificata la promozione di Fiorello».



RIAPRE OGGI LA «TINTORIA» DI RAITRE  
CON IMITAZIONI DI PRODI E BEPPE GRILLO

«Solo una sana e consapevole libidine salva il premier dagli attacchi di *Corriere e Repubblica*». È un Romano Prodi in versione Zuccherò, interpretato da Claudio Lauletta, a cantare in una delle nuove parodie della «Tintoria» di Raitre, il varietà comico di Gregorio Paolini e Simonetta Martone che riparte oggi alle 23,45 su Raitre. Alla terza edizione, il programma è stato ribattezzato *Tintoria Show*: «Il gruppo lascia la lavanderia e si trasferisce in un vero studio televisivo», racconta Paolini. Tra le altre novità, un eccentrico Beppe Grillo (Sergio Friscia) collegato da Piazza Maggiore, «pronto a proporre mirabolanti soluzioni per ogni problema, in una sorta di interminabile Vaffadav».

**ROCK** Non è un fenomeno di massa, circola tramite internet e autoproduzioni in varie zone d'Italia, fa capo a Roma dove domenica c'è un concerto: i gruppi punk che si oppongono all'hardcore neofascista anche se con parole e musica talvolta simili

di Eduardo Di Blasi

**G**

più le mani dall'hardcore. È questo il messaggio che ventiquattro gruppi della scena punk hardcore capitolina (una delle più prolifiche del territorio nazionale), hanno voluto mandare tempo fa registrando una compilation dal titolo *Roma Hardcore siamo noi*. A chi era diretto il messaggio? Ai nuovi gruppi neofascisti che usano l'hardcore per lanciare messaggi che niente hanno a che vedere con la storia di questa controcultura musicale. Prodotto da Roberto Gagliardi (che con la sua Va-



Sopra il gruppo hardcore capitolino dei Payback in concerto; nella foto sotto la locandina dei Last Resort in tour al centro sociale Acrobax di Roma

**COS'È** Una controcultura nata negli Usa  
**Il punk hardcore: suoni veloci con rabbia**

Il punk hardcore, controcultura nata negli Stati Uniti di Ronald Reagan, è musica di sobborghi di fabbriche in dismissione, di capannoni, supermercati e chiese ridotti a involucri vuoti e occupati da un'umanità varia di senza speranza, tossici, ribelli, giovani (kids) con problemi di socialità, per lo più già espulsi dal sistema, irregolari interpreti musicali di una rabbia che dalle periferie del Paese dava vita a un movimento diffuso e a suo modo esclusivo che aveva il suo unico comandamento nella definizione: «Suona più veloce». Una rabbia sociale che dalle città proletarie attorno a Los Angeles, Boston, Washington, San Francisco e New York imbracciava chitarre elettriche (il più delle volte senza saperle suonare) e urlava nel microfono il proprio odio sociale, mentre attorno ragazzotti con teste rasate, surfisti e gang improvvisate, si lanciavano in violente sessioni di «stagediver» e «slum dancing» (tuffi dal palco e camminate sul pubblico), finendo spesso a fare a botte tra loro, con la polizia e anche con il gruppo che suonava. Una rabbia di poveri, ma anche, tra i figli di chi vedeva coronato il proprio sogno americano, una ribellione al conformismo dei genitori, alla casetta nel sobborgo urbano, al motto punk produci-consuma-crepa. Quella musica, nel giro di pochi anni, ha fatto il giro del mondo. e.d.b.

# Duri, puri, punk. Contro i neonazi

lium Records e il negozio di Hellnation di via Nomentana 113 è uno di quelli che ha contribuito a tenere in piedi il movimento hardcore italiano fino ai giorni nostri) e dalla Spqr Roma Skins e Punx di Pier Paolo Morgia, il cd è una prima risposta al fenomeno di «fascistizzazione» dell'hardcore italiano. «L'hardcore non può essere un modo per fare propaganda di odio razziale - spiega Morgia - Non ha niente a che vedere con il fascismo». È strano pensare che una controcultura di rottura, antisistema, anarchica ma non certo «politica» come l'hardcore americano possa diventare veicolo di messaggi neofascisti. Eppure sta accadendo in Italia un po' come è successo al punk de-

**Nel sottobosco italiano c'è una lotta in corso Dove tante punk band vogliono fermare la «fascistizzazione» dell'hardcore**

zione. Il campo di battaglia è MySpace, la comunità virtuale più grande del mondo che ospita molti dei siti di questi gruppi. Il gestore di MySpace non tollera sulle proprie pagine pornografia, odio razziale e fascismo. Per «aiutarlo» in molti (tra gli altri c'è un sito dedicato [www.myspace.com/italiaantifascista](http://www.myspace.com/italiaantifascista)) segnalano l'ingresso in rete di pagine di contenuto ambiguo di modo da farle cancellare. E questo, a differenza che su YouTube, avviene.

Per capire però, perché l'hardcore «non» è la musica dei neofascisti, proviamo a raccontare questo mondo che oggi, in Italia, va dai collettivi anarchici militanti agli animalisti vegani. Per fare questo torniamo agli anni '80, ma spostiamoci dagli Usa all'Italia, dove lo scontro politico, ancora violento, incanala queste espressioni in un territorio di anarchismo politico e militante. Luoghi ideali dell'innesto delle due culture, quella politica e quella musicale, sono i nuovi centri sociali come il Virus a Milano e il Forte Prenestino a Roma, ma anche un locale storico come Uonna Club, un garage al civico 871 della Cassia, una delle prime case di Radio Rock. Il fenomeno si allarga a macchia d'olio, nelle metropoli come nelle città di provincia. I testi sono forti, urlati, violenti. È il periodo in cui na-



scono i Raw Power, i 5° Braccio (poi Negazione), i Wretched, gli Indigesti, gli Impact, i Blue Vomit, i Peggio Punx, i Bloody Riot, gli EU's Arse, i Kina, i Klaxon, i Dioxina, i Rappresaglia. In un circuito non commerciale, fatto per lo più di autoproduzioni di cassette, ma anche di fanzine, loghi, volantini, appuntamenti musicali, la scena italiana si riempie di centinaia di gruppi, la maggior parte dei quali mantiene l'inglese come lingua d'espressione. Non tutti, tra questi, finiscono in un circuito politico, di militanza anche dura (alcuni sono addirittura filo-Br). Questa cultura, però, cresce tutta assieme, spinta dal suo essere «non commerciale», libera e arrabbiata. Poi arrivano gli anni

**Il campo di battaglia è un sito su myspace Dai militanti anarchici agli animalisti, ma con testi a volte discutibili e a volte inaccettabili**

'90, e sempre dagli States, sotto l'influenza degli Agnostic Front, degli Youth of Today e dei Gorilla Biscuits, nasce la seconda generazione hardcore. Cadono le creste punk, si grida contro il razzismo e l'abuso di droghe (è il sistema che vuole drogarti), per la difesa degli animali. Su questa scia nascono in Italia i Growing Concern, gli One Step Ahead, i Think Twice, gli Hide Out, i Sottopressione. Oggi la scena resta segnata da questa veduta d'orizzonte più o meno connotata politicamente. Tra i gruppi maggiori che fanno dell'azione politica il motivo dell'esistenza stessa della band ci sono i Tear Me Down (inaccettabili quando inneggiano alla violenza o perfino a uccidere poliziotti) e gli Affluente, figli della scena anarchica che ha visto tra gli anni '80 e '90 aprirsi a Bloody Riot, i Peggio Punx, i Wretched e gli EU's Arse. Accanto a questi il movimento conta gli Straight Opposition di Pescara, i toscani As One Crew e Bad Attitude, i La Crisi di Milano, e, ancora, su Roma, i Payback, The Fourth Sin, Grand Theft Age, Anti You, Strength Approach, To Kill, Placcaggio Hc, Smashismo, Pinta Facile. I Growing Concern si riuniranno, dopo diversi anni, domenica al Circolo degli artisti di Roma per il quinto festival annuale «Questa è Roma mica...».

**I TESTI DELLE CANZONI**

**I Razzaparte**

«Rivolta Bootboy!»  
(dal cd «Servi o Ribelli», 2003)

Genitori disperati cercano in tutto il paese i loro figli cioè il fascio, il fricchettonne ed il borghese. Ma nessuno li ha più visti dopo la rivolta di ieri  
Fatta da giovani ribelli con spranghe in mano e scarponi ai piedi.  
Arriva la rivolta skinhead  
Arriva la rivolta bootboy  
Arriva la rivolta skin & punk  
Genitori disperati vogliono l'aiuto di uno sbirro. Fatto sta - sarà un po' strano non ne trovi più uno vivo  
«Ma che fine ha fatto mio figlio»  
Senti in giro 'sto lamento  
Mamma e papà guardate in fondo al fiume nei blocchi di cemento.

**I Tear Me Down**

«Morire di tolleranza» (dal cd «Come mi vogliono», 1997)

È come mi vogliono stanco ed annoiato qualche pastiglia in corpo e piaggiatore dello stato senza energia per agire e per pensare perché quello che mi aspetta è una vita da sudare  
sono circondato da idioti e sfaticati in preda a videogames e passatempo da borghese  
Ragazzi progressisti, borghesi di sinistra li puoi trovare al bar a parlare col fascista mi dicono, però io ci andavo a scuola assieme  
non me ne frega un cazzo con voi non ho nulla da spartire

**Gli Affluente**

«Bandiera Nera» (dal cd «Veri suoni della libertà», 2000)

Il fascismo è qui e ci resta!  
Treni in orario, paghe regolari e lavoro sicuro per tutti i cristiani bianchi!!!  
Negri! Troppi negri!!! Ebrei! Perversi!!!  
Froci! Troppi froci!!!  
Comunisti! Troppi, troppi!!!  
Dovere! La sacralità dell'obbedienza!!!  
Dio! Il rispetto dell'autorità!!!  
Patria! Fino all'estremo sacrificio!!!  
Tradizione! Il senso della vita!!!  
Bandiera Nera!  
Datemi le vostre mani e saremo liberi  
Datemi i vostri pugni per abbattere la bestia  
Datemi il dolore e la vostra miseria  
Datemi i vostri voti... per la vittoria!!!

**I Growing Concern**

«All the Same»  
(dal cd «All the same», 1990)

Perché trai il tuo orgoglio, dalla nazione in cui sei nato?  
Metti da parte tutti i pregiudizi ed inizia a pensare di più.  
Butta giù le barriere della nazionalità, realizza che tutte le persone devono vivere libere.  
Siamo tutti uguali  
Comunicazione tra le nazioni, unità ed amicizia in tutto il mondo  
Senza importanza per colore, religione e razza.  
Combattendo tutti gli odi, lottando per la pace.